

Le otto facce delle migrazioni

La migrazione umana è un movimento di persone da un luogo a un altro, fatto con l'intenzione di stabilirsi temporaneamente o permanentemente nel luogo di arrivo. Essa può riguardare singoli individui, famiglie o ampi gruppi di persone e ha caratterizzato la storia dell'uomo fin dalle sue origini. Riflettiamo insieme ai bambini sulle molte sfaccettature di questo fenomeno, cercando di comprendere le ragioni profonde delle migrazioni. Cerchiamo di trovare gli elementi che accomunano e differenziano le storie di migrazione proposte, arrivando a costruire un "dado" delle migrazioni da poter impiegare per immaginare altre storie o per interpretare fenomeni migratori reali.



Per le otto storie di migrazione consulta il materiale online: www.lavitascolastica.it > Materiali del numero in corso > Geografia



- Di cosa vogliamo parlare, secondo voi, con questa attività?

Due gruppi (6 e 7) hanno ricevuto il medesimo testo in cui sono presenti due punti di vista diversi: quello degli operai che costruiscono la diga e quello degli abitanti sfollati dai loro villaggi. Facciamo scegliere loro quello di cui occuparsi. Consegniamo quindi a ciascun gruppo la **SCHEDA** (p. 91) con alcune domande per la comprensione del testo e supportiamo il loro lavoro con informazioni e chiarimenti.

Le storie di migrazione

Dividiamo la classe in 8 gruppi e consegniamo loro una storia di migrazione ciascuno, come quella presente nel **TESTO**.

Dopo aver lasciato un po' di tempo per la lettura, facciamo un primo giro di ricognizione:

- Chi sono i protagonisti della vostra storia?
- Che cosa decidono di fare o che cosa sono costretti a fare?

Rappresentiamo...

Chiediamo ai vari gruppi di cercare a casa (sul web o altro) informazioni aggiuntive che riguardino la storia di migrazione loro affidata. L'obiettivo sarà raccogliere del materiale utile a:

- consentire una drammatizzazione della storia da parte dei bambini;



TESTO: Una storia di migrazione

Kenya, compie 20 anni il campo profughi più grande del mondo

È un anniversario da «non celebrare» quello dei venti anni del campo profughi di Dadaab, gestito dall'Unhcr in Kenya: aperto tra il 1991 e il 1992 per accogliere i profughi in fuga dalla guerra civile in Somalia è diventato l'insediamento di rifugiati più grande al mondo, con oltre 460mila persone, ha ricordato l'Alto commissario Onu per i rifugiati (Unhcr).

L'anniversario «ci ricorda tragicamente dei venti lunghi anni di miseria e di lontananza dei rifugiati somali» ha affermato oggi a Ginevra il portavoce dell'Unhcr (Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite) Andrej Mahecic. L'Unhcr spera che la Conferenza sulla Somalia in programma domani a Londra «favorirà una soluzione permanente alla perenne questione della Somalia». La tragica situazione in Somalia non ha infatti facilitato i ritorni a casa, a causa del permanere di conflitti e carestie. L'anno scorso si sono registrati fino a oltre mille arrivi al giorno, con 40 mila arrivi nel solo mese di luglio. Gestire un insediamento di tali dimensioni è una sfida infinita anche a causa degli episodi di insicurezza che hanno ridotto la capacità delle agenzie umanitarie e che hanno spinto l'Unhcr a cercare un maggiore coinvolgimento dei rifugiati nella gestione quotidiana dei campi, per esempio per l'insegnamento scolastico. La Somalia rimane una delle peggiori crisi umanitarie nel mondo. Oltre 968 000 somali sono rifugiati nei paesi limitrofi. Un terzo è fuggito durante il 2011.

da // *Secolo XIX* del 21/02/2012

SCHEDA: Le cause delle migrazioni

• Rispondi alle domande.

1. Chi sono i protagonisti che compiono la migrazione?
.....
2. Questa storia di migrazione riguarda:

Una persona sola

Una famiglia

Un gruppo numeroso di persone
3. Da dove provengono?
4. Dove sono arrivati?
5. Quando è avvenuta questa migrazione?
6. Questa migrazione può essere considerata un'esperienza positiva o negativa per i protagonisti?
7. I punti di partenza e di arrivo si trovano all'interno o all'esterno del medesimo Stato? ☐ SI ☐ NO
8. Hanno deciso liberamente di spostarsi per migliorare la propria vita, per trovare lavoro o maggiori risorse per vivere? ☐ SI ☐ NO
9. Sono stati costretti a muoversi da qualcuno o da qualcosa (catastrofi naturali, guerre, trafficanti di uomini)? ☐ SI ☐ NO
10. Sono rimasti definitivamente nel luogo di arrivo? ☐ SI ☐ NO
11. Sono rimasti o hanno intenzione di rimanere solo temporaneamente nel luogo di arrivo? ☐ SI ☐ NO

COMPRENDERE UN TESTO E COMPLETARE UNA SCHEDA DI LAVORO.

• realizzare una carta tematica che rappresenti il flusso migratorio e i punti di partenza e di arrivo. Per quanto riguarda la drammatizzazione, sottolineiamo l'importanza di mettere in risalto le caratteristiche della migrazione evidenziate dalla comprensione del testo, e cioè:

- chi sono i protagonisti e loro caratteristiche;
- da dove partono e dove arrivano;
- lo fanno spontaneamente o sono costretti;
- rimangono per sempre nel luogo di arrivo o pensano/sperano di andare via;
- com'è la loro esperienza di migrazione.

Per quanto riguarda la carta tematica aiutiamoli a riflettere su quale tipologia di carta possa servire per rappresentare il fenomeno. I bambini possono cercare a casa esempi a cui ispirarsi, ma è importante che realizzino un prodotto originale, collegato alla loro storia. Si può stampare una carta muta dell'area geografica di interesse oppure usare la carta da lucido. Ogni gruppo presenterà il proprio lavoro, verificando la comprensione della storia da parte dei compagni di classe.

... per comprendere

Appendiamo alle pareti le storie di migrazione e consegniamo le schede di lavoro, facendo in modo che ogni gruppo non riceva la propria, ma quella di un altro gruppo. Diamo poi la consegna di abbinare la scheda alla storia corrispondente, ricordando ai bambini di leggere tutte le storie prima di fare la propria scelta.

Dopo aver consentito a tutti di apprezzare la varietà che caratterizza i fenomeni migratori, cerchiamo di dare insieme una definizione generale. Mettiamo in evidenza che la migrazione non è un fenomeno “nuovo” e che essa può essere:

- **internazionale** oppure **interna** ai confini di uno Stato;
- **temporanea** oppure **permanente**;
- **volontaria** oppure **forzata**.

Confrontiamo la nostra definizione con quella data dal vocabolario e, se necessario, facciamo degli aggiustamenti. Riportiamo la definizione sul quaderno attribuendo un colore diverso a ciascuna categoria: servirà per costruire il “fiore” delle migrazioni e per visualizzare meglio le 8 combinazioni possibili.

Attribuiamo infine a ogni storia la giusta combinazione di categorie e di colori. Per esempio: “*Campo profughi in Kenya*: è un caso di migrazione **internazionale**, **temporanea**, **forzata**”.

Riflettiamo in modo critico sull'uso di queste categorie: il caso appena riportato ci fa riflettere, per esempio, sul paradosso di una situazione, quella dei profughi delle guerre accolti nei campi di emergenza, che dovrebbe essere solo temporanea ma che purtroppo rischia di protrarsi nel tempo, anche per generazioni.

Il fiore delle migrazioni

Stampiamo o facciamo disegnare a ciascun gruppo, su di un foglio di cartoncino bianco, 8 quadrati di 20 cm per lato. Pieghiamoli lungo le linee continue e tagliamo la linea tratteggiata. Chiediamo ai bambini di colorare 3 dei quattro quadranti con la combinazione di colori che rappresenta la loro storia (**Fig. 1**), scrivendo il nome della categoria corrispondente.

Incolliamo il quadrante bianco sotto a quello adiacente in modo da ottenere tre lati di un cubo (**Fig. 2**). Incolliamo infine le otto parti di cubo in modo da formare una sorta di fiore (**Fig. 3**).

All'interno di ciascuna faccia possiamo collocare un “segnaposto” che ci ricordi la storia di migrazione relativa: ad esempio una tenda per il campo profughi.

Per concludere

Utilizziamo il dado costruito per immaginare altre storie o per interpretare fatti di cronaca o fenomeni migratori studiati a scuola.

Questo permetterà ai bambini di sapere che la migrazione non si riduce soltanto agli “sbarchi” riportati dai giornali, ma che ci riguarda tutti.

Rappresentare la migrazione aiuta a comprendere il fenomeno e a costruirne un'idea complessa

Fig. 1

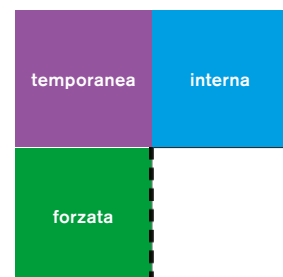


Fig. 2



Fig. 3

